

Anno LXIV - LXV

Gennaio - Dicembre 1979 - 1980

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1979 - 1980

Amenità e ricordi

Nel Bollettino del 1972 anno LVII ho pubblicato un lavoro col titolo: Numismatica amena nel quale la moneta è considerata da un punto di vista di scherzo o di aneddoto; avendo in questi anni trovato qualche notizia di questo genere ho voluto ricordarla ai lettori.

Prendiamo prima di tutto notizie riguardanti la Divina Commedia.

Nel canto XXX dell'Inferno al Cerchio VIII fra i falsatori di monete troviamo Maestro Adamo che invogliato dai conti di Romena battè fiorini d'oro non di XXIV carati ma di XXI carati, ragguagliando il peso con rame o altro vile metallo, e dice:

Io son per lor tra si fatta famiglia
e' m' indussero a batter li fiorini
ch' avean tre carati di mondiglia

Molti di questi fiorini andarono in circolazione; trovandosi Maestro Adamo in Firenze e spendendo tali monete risultate false, fu arrestato e bruciato vivo. Maestro Adamo dice ancora:

73 Ivi è Romena, la dov' io falsai
 la lega suggellata del Batista;
 per ch' io il corpo su arso lasciai

Con queste parole indica il castello dei Conti Guidi di Modigliano dove peccò. Attualmente all'inferno sta steso a terra col ventre gonfio per idropisia, sofferente per ardente sete (1).

Nel Paradiso (canto IX v. 127 seg.) Folco di Marsiglia, trovatore provenzale poi monaco poi vescovo di Tolosa, dice:

(1) Divina Commedia. Inferno canto XXX col commento scartazziniano. Ulrico Hoepli, Milano 1938.

La tua città (Firenze) fondata da Satana (scelse a suo patrono Marte) che fu il primo ribelle a Dio.

La tua città, che di colui è pianta,
che pria volse le spalle al suo fattore /
e di cui è la 'nvidia tanto pianta
produce e spande il maladetto fiore
c' ha disviate le pecore e li agni,
però che fatto ha lupo del pastore.

Questi versi si riferiscono al fiorino di Firenze sul quale è impresso il giglio, maledetto per i suoi effetti.

Nel Paradiso (c. XVIII v. 130 seg.)

Ma tu che sol per cancellare scrivi,
pensa che Pietro e Paulo, che moriro
per la vigna che guasti, ancor son vivi.
Ben puoi tu dire: « I' ho fermo il disiro
sì a colui che volle viver solo
e che per salti fu tratto al martiro,
ch'io non conosco il pescator ne' Polo

Questa apostrofe è diretta al Papa Giovanni XXII che aveva revocato nel proprio interesse concessioni fatte dal Papa Clemente V.

Il papa Giovanni dice di non conoscere S. Pietro (pescatore di anime) ne' Polo (S. Paolo) ma solo colui che volle viver solo (come eremita) e fu martirizzato da Erode dopo una danza eseguita dalla figlia di Erodiade.

Naturalmente colui che volle viver solo è S. Giovanni Battista che è impresso sui fiorini di Firenze.



Nella *Secchia rapita* di Alessandro Tassoni (2) che come è noto tratta di una secchia tolta dai modenesi ai bolognesi; nel canto secondo è riferito che giungono in Modena due ambasciatori bolognesi e sono ricevuti in una sala dove si trovano i modenesi: trascrivo la seguente ottava:

Un vecchio ranticoso, affummicato
Pallido e vizzo che pareva l'inedia
E per forza tener co' denti il fiato,
E potea far da Lazzaro in comedia;
Poichè due volte intorno ebbe mirato,
Incominciò così da la sua sedia:
Messeri, io son Marcel di Bolognino (3)
Dottor di legge e conte palatino.

Il mio collega è conte e cavaliere
E Ridolfo Campeggi è nominato
.
E siam venuti qua per far riscatto
De' morti nostri e ad offerirvi pace
Ma vogliam quella secchia ad ogni
patto, che ci rubò la vostra gente audace
Perchè altramente andria ogni cosa in zero,
E ci scorruccieremmo da dovero

Qui chiuse il Bolognino il suo sermone;
E rise ognun quanto potea più forte.

Risponde un personaggio soprannominato Tassone e poi Manfredi « ch'era a quel parlar presente » dice di non aver rubata la secchia, ma tratta per forza in sella armato:

E tornerò, se me ne vien talento,
Dov'è quel pozzo, e cacherovvi drento.
Siete mal informato, a quel ch'io veggio,
Messer Marcello mio da un bolognino.

(2) *La Secchia e l'oceano* di A. Tassoni, Napoli, Giosué Rondinella Editore.

(3) Bolognina, Comune Crevalcore (Bo). *Annuario gen. T.C.I.* 8085.

Manfredi scherza sopra il nome di Marcello e il nome di Bolognino e lo chiama Marcello da un bolognino cioè a mio dire uomo dappoco, essendo il Marcello (4) una moneta veneta di maggior valore del bolognino (5).



Il Granduca di Toscana Giovan Gastone (1723-37) figlio di Cosimo III viveva una vita privata riprovevole: i maschi e le femmine che frequentavano il Granduca venivano compensati, per le loro prestazioni con un ruspo (fiorino d'oro) per settimana o anche più.

Per questo i frequentatori e le frequentatrici che rallegravano il Granduca furono chiamati ruspanti.

(4) Marcello moneta della Zecca di Venezia che prese il nome dal Doge Marcello che la conì per primo (peso gr. 3,26) del valore di 10 soldi.

(5) Bolognino, voce di moneta comune per primo coniata in Bologna dall'Imp. Enrico VI di valore inferiore a quello del marcellone.

Matteo. Perchè 'gli era tornato allegro, dopo che anche allora lo costrinsero a scappare?

Filomena. E oggi chi lo chiama Canapone, e chie i' Gori! Canapone, vah, meno male, glié tutto bianco e color canapa; ma icché c'entri i' Gori io non lo so!

Matteo. Te lo dico io come c'entra.

Quando coniarono le monete, l'incisore che 'gliera un certo Gori, ci fece la sua firma in lettere troppo grosse. Bastò! Appena videro i' profilo di' granduca con sotto qui nome, te lo ribattezzaron subito. Qualunque nostra moneta ora tirin fori, ti dicano: Ecco i' Gori.

Descrivo una delle monete alla quale si riferisce il dialogo precedentemente:



Da 10 quattrini. D.) (Da sinistra) LEOP . II . A D' A . GRAND . DI TOSC .

Testa nuda senile del Granduca Leopoldo II.

Esergo scudetto Guicciardini GORI

R.) QUATTRINI DIECI

Stemma semiovale a lati curvi, partito, coronato, sovrapposto alla croce di S. Stefano

Esergo 1858

M. D. 20 p. gr. 1,800 F.d.c. Coll. Bovi

Qualche notizia su Luigi Gori (7) medaglista, nato a Firenze nel 1838 dove studiò all' Accademia di Belle Arti. Incise coni per monete; ricordo la moneta di 10 centesimi del 1875 per la Repubblica di S. Marino. Incise medaglie con ritratti di personaggi notevoli: Dante, Galileo, Michelangelo, Rossini. Incise i coni del fiorino del governo di

(7) Biographical Dictionary of Medallist compiled by L. Forrer. Volume VI London Spink e Son L. TP 1904.

Toscana del 1859, la lira dello stesso anno e quella del 1860. Lavorò insieme al figlio in varie medaglie riguardanti Firenze firmando Luigi Gori e figlio inc.

Riporto un indovinello (8) napoletano:

Marito mio bello,
chello 'e mezo a 'e cosce
che ne faciste?
Mugliera mia bella,
chello 'e mezo a 'e cosce
o tengo dint' a sacca

I primi quattro righe possono riferirsi a un cavallo che viene cavalcato e ad altra cosa che non ha bisogno di spiegazioni; gli ultimi quattro righe si riferiscono a una cosa che si può tenere in una tasca dell'abito cioè una moneta: un cavallo.

Prima del cavallo era, come spicciolo, usato il tornese che era una moneta di rame contenente una percentuale di argento del 20%, ma poiché man mano che si facevano le nuove emissioni, la quantità percentuale di argento diminuiva, il re Ferdinando I d'Aragona, per consiglio di Diomede Carafa, conì una moneta di puro rame del peso di acini 40 (grammi 1,722).

Cavallo

Cavallo. D) FERRANDVS ○○○○ REX

Testa del re radiata volta a destra

R) EQVITAS RENI ○○○○

Cavallo gradiente a destra, sopra fiore

R.D. 18 p. gr. 1,60

C₁

Coll. Bovi

Trascrivo quattro versi inglesi inviatimi da un mio parente

Every time it rains
Pennies from heaven

(8) Furnari Mauro. *Li ditti antichi de lo popolo napulitano*. Antiquum breviarum neapolitanum. Editrice Fiorentino 1977.

Dont you knoweach
Pennies from heaven.

Traduzione:

ogni volta che piove, che piove
Pennies dal Paradiso
Non sai, ogni nuvola contiene
Pennies dal Paradiso

Ricordo questi versi ostili alla contessa Dubarry (9)

Vous verrez le dojen des rois
aus genoux d' une contesse
Dont jadis un écu tour nois
Eût fait votre maitresse

Voi vedrete il decano dei re
(il re che la conobbe il 1769, era nato il 1710 quindi aveva 59 anni)
Alle ginocchia di una contessa
Della quale un tempo uno scudo tornese
Ne avrebbe fatto la vostra amante

Scrivo qualche notizia sulla Dubarry (10) amica di Luigi XV: Giovanna Vaubernier era nata il 1744 a Vanconleurs. Visse qualche tempo presso una mercante di mode poi in una «maison de débauche» a Parigi col nome di Mademoiselle Lange. Il conte Giovanni Du Barry la presentò nel 1769 all'anziano Re Luigi XV che si innamorò di lei accordandole un credito senza limiti. Per regolare la sua situazione a corte sposò Guglielmo Du Barry fratello del precedente. Ella divenne il centro di tutti gli intrighi e fece allontanare dal potere il ministro Choiseul che aveva rimproverato al re il suo rapporto con la contessa e dilapidò le finanze.

Alla morte del re ella si ritirò a vita privata; durante la rivolu-

(9) Nencioni Enrico - Medglioni - Napoli Libreria Economica, 1907 p. 28.

(10) Dictionnaire universal d'histoire et de geographie par M.N. Bouillet Paris.

zione fece correr voce di essere stata derubata dei suoi gioielli che invece portò in Inghilterra per soccorrere gli emigrati.

Al suo ritorno in Francia fu arrestata e condannata a morte nel 1793.

Riferisco una vecchia superstizione matrimoniale (11). La sposa deve portare: « Qualcosa di vecchio preso in prestito, qualche cosa di azzurro, e una moneta da 6 pence nella scarpa.

Diciamo qualche parola sul Quattrino: Nome dato a una piccola moneta che conteneva il valore di 4 denari piccoli, il nome doveva essere accompagnato con altro che indicasse la zecca. Frasi consuete: Non possiede nulla chi non ha neppure il becco di un quattrino. Quattrini e santità la metà della metà.

Omne trinum est perfectum
Sed quattrinum perfettissimum

† GIOVANNI BOVI

(11) Patricia Mc Gerr. For poorer till death.